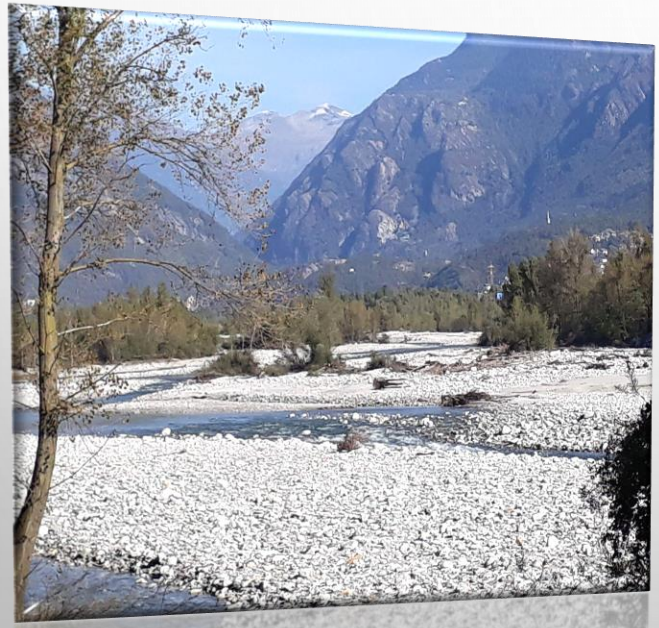
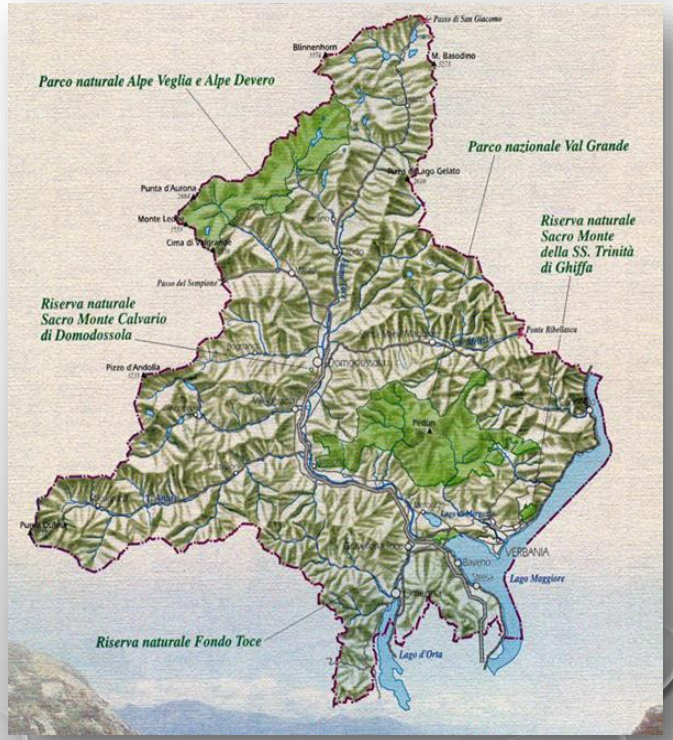
REALTA' E FANTASIA:
IL TOCE.

Il fiume è l'argomento di geografia che appassiona gli alunni della classe 3^B della Scuola Kennedy di Domodossola. Gli insegnanti e gli alunni decidono di osservare il greto del fiume Toce, di raccogliere documenti e di scattare fotografie.



Nella progettazione del lavoro tutti insieme si decide di effettuare un'attività di ricerca per raccogliere più informazioni possibili usando la lavagna interattiva, il web, i libri e i racconti degli insegnanti. In un secondo momento viene programmata l'uscita sul greto del fiume Toce.



Il Toce ha la sua sorgente in Val Formazza ai confini con la Svizzera. Da ruscello diventa torrente e lambisce tutto ciò che trova lungo il suo percorso e con un salto origina la più alta cascata d'Europa: la Cascata del Toce.

Lungo il suo percorso, superati orridi e marmitte, raccolte le acque dei suoi affluenti quali, Devero, Diveria, Isorno, Melezzo, Bogna, Ovesca, Anza e Strona, il fiume Toce aumenta la sua portata d'acqua.

Nel passato nella zona di Vogogna questo fiume iniziava ad essere navigabile, si collegava poi al Lago Maggiore, al Fiume Ticino e al Naviglio Grande di Milano. Questo fatto permise la costruzione del Duomo di Milano con il marmo della cava di Candoglia. A testimoniare, che in passato era navigabile, vi è la presenza di alcune strade chiamate con i termini propri della navigazione, come “Via al Porto o Via del Porto” nelle località di Megolo e di Anzola.

I bambini della 3^B, raccolte tutte le informazioni sopra citate, sperimentano la ricerca sul greto del fiume che si trova nelle vicinanze della pista ciclabile, non lontana dalla scuola.

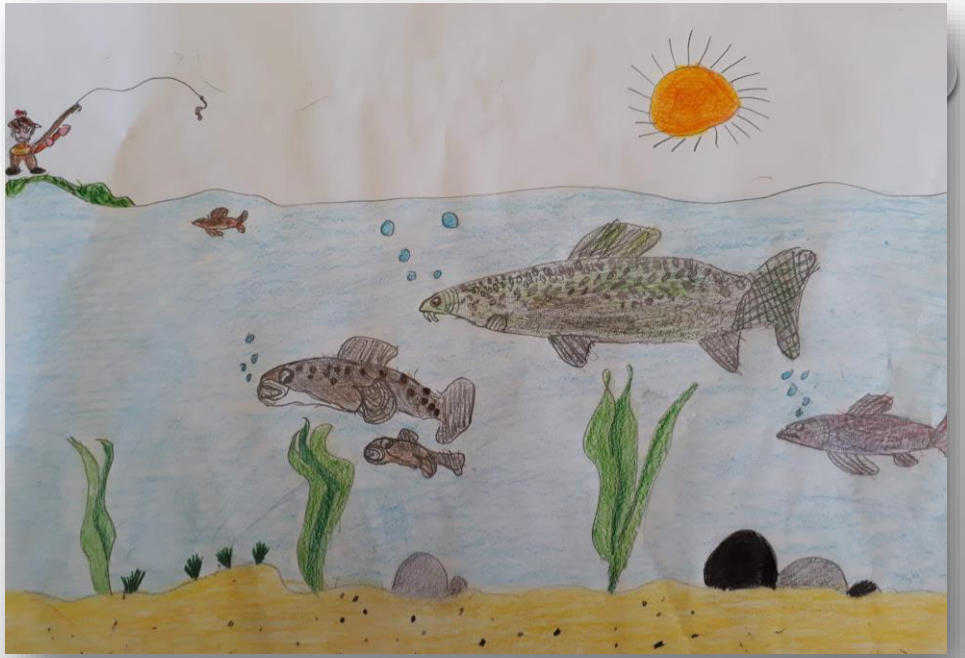
In una splendida giornata autunnale gli insegnanti e i bambini si recano direttamente sul territorio muniti di zaini con gli strumenti di lavoro. Durante la passeggiata, gli alunni sono dei veri ricercatori delle tracce di animali e di vegetali, scattano fotografie e prendono appunti, osservano le scarse acque dell'affluente Bogna.

Lungo il sentiero tra le macchie degli alberi di salici, di pioppi, di ontani e di olmi esplodono meravigliosi colori autunnali delle foglie: rosso, arancione, giallo, rame e violetto.

Tutto intorno è silenzio, a poco a poco riempito da sottili voci: lo stormire di foglie, il cigolio di rami piegati dal vento, il fruscio di foglie secche calpestate, il ronzio di insetti sui tronchi, lo squittio di animali misteriosi, il canto dolce del Martin pescatore e dell'Averla piccola e la voce remotissima di acque correnti.

I piccoli ricercatori girano tra le ripe cespugliose e scoscese, dove non vi è più alcun sentiero e, spostando i rami con le braccia, vedono sotto di loro, l'acqua silenziosa: è uno slargo del fiume, un ampio bacino, a tratti ricco di ciottoli e di ghiaia che interrompono le acque verdi sfumate di azzurro. Finalmente il greto del fiume appare ai loro occhi.

L’emozione non impedisce ai bambini di scrutare tra le sottili increspature della corrente. Un battito, un guizzo inconfondibile della pinna a filo della superficie dell’acqua e poi un altro e così via. Forse è la Trota marmorata, il Barbo canino o il Vairone?



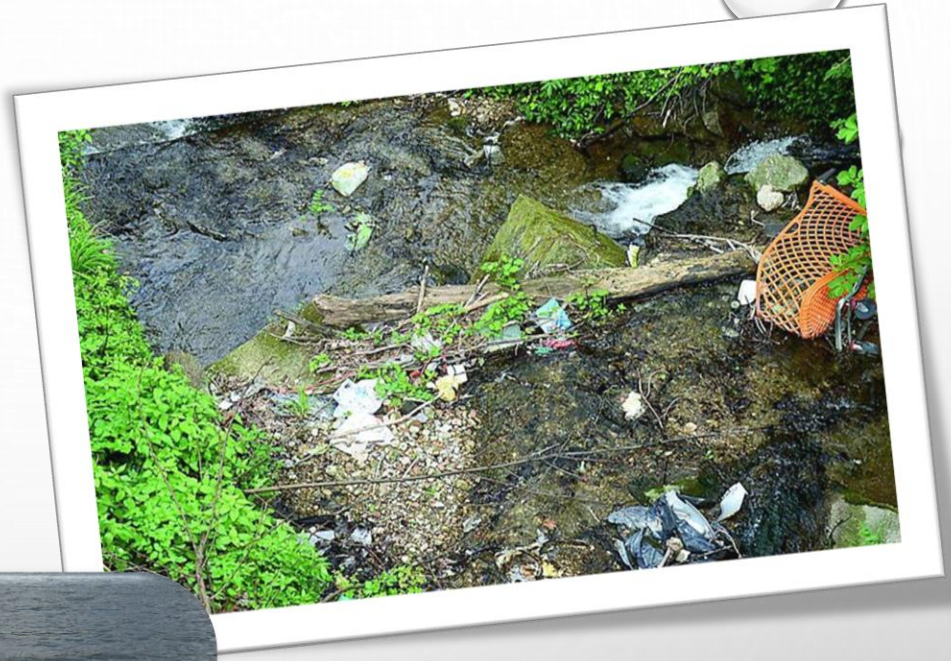
Una felicità da non contenere ai loro occhi, forse quel punto è la raccolta dei pesci del fiume. Il paradiso del pescatore, sconosciuto a tutti, tranne a loro.

Nel mezzo del fiume, non lontano dallo strato di ghiaia scoperto dalle acque, due cigni bianchi, in apparenza calmi, sbattono ripetutamente le ali, emettono dei canti assordanti, decollano a piccoli tratti, quasi a richiamare l'attenzione dei piccoli esploratori. I bambini, decisamente intimoriti, senza fretta e con cautela, a passi silenti si avvicinano ai due pennuti. Lì, proprio sui ciottoli e sulla ghiaia uno spettacolo desolante: l'immondizia lasciata dagli adulti dopo il picnic sta soffocando il greto.

I due cigni stringono un'amicizia vera con quegli alunni, piccoli e grandi ricercatori che hanno superato ogni timore, i due uccelli parlano con i bambini con le lacrime agli occhi. "Gli uomini non hanno ancora capito che la Terra è un bene prezioso e che deve essere conservata pulita e sana".

Dinanzi a tanta tristezza tutti si mettono subito al lavoro, raccolgono l'immondizia e separarono pazientemente i resti alimentari, il vetro, le lattine, la plastica e la carta.

I cigni si asciugano le lacrime e ringraziano i bambini per la loro collaborazione preziosa.



Il greto del fiume è salvo!

Al rientro a scuola una piacevole euforia pervade gli alunni, un senso di meraviglia colpisce gli insegnanti, mentre i cigni continuano il loro viaggio sulle acque del fiume. A scuola nei corridoi si parla di questa splendida esperienza che terminerà in primavera con l'esplorazione della Val Formazza, della Cascata del Toce e della diga di Morasco.